

L'«invasione» da parte delle alghe minaccia anche la prossima stagione  
Il commissario ad acta spera solo  
«nelle buone condizioni atmosferiche»

Autogol del sindaco socialista di Rimini promotore di un convegno preelettorale  
Criticatissimi gli interventi del governo  
Il ministro Vizzini: «Siamo in ritardo»

# «Adriatico malato? Si salvi chi può»

Il mare d'inverno, o quasi, non porta bene al travagliato pentapartito, da qualche mese alla guida di Rimini. Il sindaco socialista, Massimo Conti, pensava che convocare nella sua città ministro ed esperti sulla malattia del mare, potesse essere un buon inizio di campagna elettorale. E invece tutti hanno nuovamente bocciato quel medico improvvisato che si chiama governo nazionale.

DAL NOSTRO INVIATO  
ANDREA GUERMANDI

RIMINI. C'erano il ministro della Marina mercantile, Carlo Vizzini, il commissario ad acta, Paolo Arata, il sottosegretario De Nino Cristofori e il portavoce del ministro Ruffolo, Carabba. E c'erano, dall'altra parte della barricata, il presidente della giunta regionale dell'Emilia Romagna, Luciano Guerzoni, gli assessori regionali, i parlamentari e i sindaci

Cristofori per aver detto la verità sulla mucillagine, ndr) si sono ancor più rabbiati.

Ma cosa sono venuti a dire a Rimini Vizzini e soci di cordata? Che non si sa ancora da cosa sia stata provocata la fioritura algale, che si sta allestendo una «task force» per intervenire tempestivamente (quattro o cinque giorni prima che la mucillagine giunga a riva). E che sono pronti alcuni progetti per tenere al largo la minacciosa poltiglia. Uno di questi progetti, secondo i missini e i Verdi, sarebbe stato appaltato ad una società in odore di camorra. Hanno detto pure che i ricercatori sono al lavoro, che i satelliti sorvegliano l'evoluzione della gelatina algale e che alcune aziende sono pronte ad intervenire in alto mare. «Speriamo», ha concluso il commissario ad acta Arata - nelle buone

condizioni atmosferiche affinché non si riproduca il fenomeno dell'anno scorso». Tradotto in lingua popolare: «Speriamo nella provvidenza». Beh, un po' pochino davvero da chi ha il compito di coordinare e individuare gli interventi da realizzare. Passiamo al ministro Vizzini. «Ci sono evidenti ritardi», ha esordito -, ma entro la prossima primavera presenteremo il piano generale di difesa del mare. Mi si dice che c'è qualche analogia tra le macroalghe eliminate dal mare del Nord e le nostre. Faremo il possibile. In questa fase, però, si tratta di contenere gli effetti. Per questo dobbiamo definire in Parlamento l'autorità di bacino. Ma i soldi del disegno di legge Vizzini-Carraro? E gli altri promessi in più occasioni? «I 275 miliardi per la pesca e

le strutture turistiche sono in discussione. Io ho proposto di destinare 5 miliardi alla corretta informazione sui prodotti dell'Adriatico. Poi ci sono 50 miliardi del ministero dell'Ambiente e 50 del mio per l'emergenza da spendere in tre anni».

Per l'assessore regionale al Turismo, il comunista Giuseppe Chicchi, queste cifre sono ridicole. «Abbiamo verificato», ha detto - che circa il 25% delle imprese turistiche chiuderanno e che la perdita economica per l'89 si aggira sui 2.000 miliardi di cui un terzo in valuta pregiata. E ora apprendiamo che forse 30 dei 275 miliardi della legge Vizzini-Carraro sono spariti e che quei 50 miliardi antimucillagine devono servire per 700 chilometri di costa. Intanto i tour operator, per vendere il nostro prodotto, ci chiedono garan-

zie. Cosa rispondiamo? Che siamo in balla del tempo?». Per Piero Leoni, presidente dell'Apt, l'incontro è stato assolutamente deludente. «È campagna elettorale e non un risultato è stato ottenuto dal governo».

All'esterno i verdi e i missini protestavano distribuendo volantini contro il governo. Dentro la sala, il presidente Guerzoni faceva il riassunto della telenovela del mare. «Passa il tempo - ha detto - senza che si diano ancora risposte alle richieste necessarie sulla balneabilità del '90, nonostante le promesse del governo. Anche venerdì scorso, alla riunione del comitato governo-Regioni per l'Adriatico il governo si è presentato senza proposte. Abbiamo chiesto che si affronti con la massima urgenza il problema della mu-

cillagine e delle alghe tossiche riscontrate l'estate scorsa per conoscere quali effetti possano avere sulla salute della gente. Nessuna risposta». I Verdi di Cesenatico andranno nei prossimi giorni a Milano dal sindaco Pillitteri per sottoporli nuovamente al problema dell'assenza del deputato nel capoluogo lombardo che scarica, come in altre città del Nord, le scorie direttamente nel Po e nei suoi affluenti. Il ministro dell'Ambiente, per voce del rappresentante Carabba, ha promesso l'arrivo di finanziamenti. Tra il '90 e il '92, ha detto, dovrebbero essere stanziati circa 3.000 miliardi per risanare i bacini del Po e dell'Adige, il Lambro, la Val Bormina, le aree ad alto rischio di Burana e Volano, il Polesine e il triangolo dei suini e delle ceramiche (Modena, Reggio Emilia, Parma).



Mucillagine sulla costa dell'Adriatico

## Alla ricerca di un «turista per caso», ma non solo

Diogene cercava l'uomo, oggi si cerca il turista, specie tanto più preziosa da quando tutti, Confindustria compresa, sono concordi nell'indicare il turismo come la prima industria mondiale del Duemila. Guardato a vista, indagato, passato al laser: del turista presente e futuro si cercano inclinazioni e tic, passioni nascoste e palesi, desideri subliminali, sogni proibiti, tendenze, manie, oscuri moti dell'inconscio.

MARIA R. CALDERONI

ROMA. Una macro-indagine è indubbiamente quella condotta da un colosso del ramo, l'American Express, che ha sondato il mercato sui quattro angoli del mondo: 6.500 viaggiato-

ri dei quattro paesi più importanti compulsati a fondo sul fondamentale tema, «Come ti vedo una vacanza in Italia». Chiamati a rispondere americani, tedeschi, inglesi

e giapponesi. Ebbene, l'Italia non è più la stella polare del turismo internazionale, anzi viene piuttosto a rimorchio. Per i cittadini Usa, il nostro paese è considerato solo al settimo posto della classifica, addirittura a pari merito con la Svizzera e ci precedono, nell'ordine, Canada, Inghilterra, Messico, Germania, Francia e Australia. Ma non siamo in testa nemmeno nei nostri ex affezionati clienti tedeschi, che ormai mettono al primo posto la rivale Spagna. I «cattivi» inglesi poi ci relegano al quinto posto, facendoci perfidamente precede-

re da Spagna, Francia, Stati Uniti e Grecia. E nemmeno per i giapponesi siamo i primi, bensì i terzi. Risultato palmare: il sondaggio prova che l'Italia perde colpi in genere, ma «incassa» in particolare sul mercato dei «grandi viaggiatori» e su quello privilegiato del turismo «ricco», cui indubbiamente appartengono americani e nipponici. Rivoltando con cura le loro tasche, l'indagine ha anche appurato, infatti, che i giapponesi, con una sosta media di tre giorni, spendono 2 milioni e ottocentomila lire; gli americani, con

una permanenza pressoché identica, lasciano sul Bel Paese un milione e quattrocento; più «tirati» i tedeschi che spendono un milione a settimana; gli inglesi, poi, nemmeno 800mila. Quanto all'indice di gradimento della vacanza in terra straniera, i giapponesi storcono il naso e hanno dato i punteggi più bassi, insoddisfatti di quasi tutto: più tolleranti i tedeschi, abbastanza contenti della vacanza italiana, nonostante le lamentele sul traffico automobilistico e i ritardi aerei.

Com'è il turista «dentro»: finalizzata alle strategie di mercato e ai futuri «pacchetti», l'indagine si addentra nella psicologia e non trascura i modelli comportamentali, mettendo insieme un «chi è» del viaggiatore suddiviso in cinque tipi: avventuroso, preoccupato, sognatore, economico e compiaciuto. Nel primo gruppo, troviamo soprattutto uomini fra i 18 e i 34 anni, di alto reddito, che considerano il viaggio una componente essenziale e insostituibile della propria vita. I preoccupati sono, in genere, donne di oltre 50 anni, senza molti

mezzi, che non sanno se e dove viaggiare e hanno per di più paura di volare. I sognatori sono più che altro sognatrici, donne non giovanissime, non troppo fornite di denaro e che preferiscono una vacanza soft. Gli economici sono individuali in una fascia a medio reddito, in maggioranza uomini e non molto interessati a viaggiare. Grazie ad, ci sono i compiaciuti, categoria del cuore per i nostri operatori: ricchi degli altri, viaggiano più spesso degli altri, sono

no propensi a spendere e spandere in cambio di tutto il meglio in fatto di servizi, una vera manna. Come sono suddivisi? Avventurosi la metà dei turisti tedeschi, economici un quarto dei giapponesi, sognatori un decimo neanche degli inglesi. In sostanza, solo un viaggiatore su tre è risultato un tipo «compiaciuto»: un quindici per cento è invece nella categoria dei «preoccupati». E fa bene. Perdiamo terreno davvero. Una conferma indiretta del quadro non sfiorante messo insieme dall'American Express viene dai nuovissimi dati forniti dall'Osservatorio Faiat, l'associazione degli albergatori. Da gennaio ad agosto di quest'anno, gli oltre 37mila alberghi di tutt'Italia hanno registrato 138 milioni e 479mila presenze, un bel 2 per cento in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Più grave la perdita per quanto riguarda gli stranieri, che è stata del 3,2 (50 milioni e 39mila presenze): una defaillance tanto più significativa, in quanto centrata nei tre mesi prettamente estivi, da giugno ad agosto.

## Una mostra fotografica per il suo «inventore» Riviera ligure in bianco e nero Amarcord di cent'anni fa



Boglioasco sulla riviera di Levante in un'immagine dei primi del '900

La riviera? L'ha inventata un fotografo tedesco più di un secolo fa. Le straordinarie immagini di Alfredo Noack che appare come l'autentico scopritore del paesaggio o, se vogliamo, della cartolina illustrata. Erano gli anni delle «istruzioni per viaggiare» rivolte ai meno istruiti ed agiati. Nasceva proprio in quell'epoca (1854) il turismo di massa. Una mostra con duecento fotografie da Nizza a Lerici.

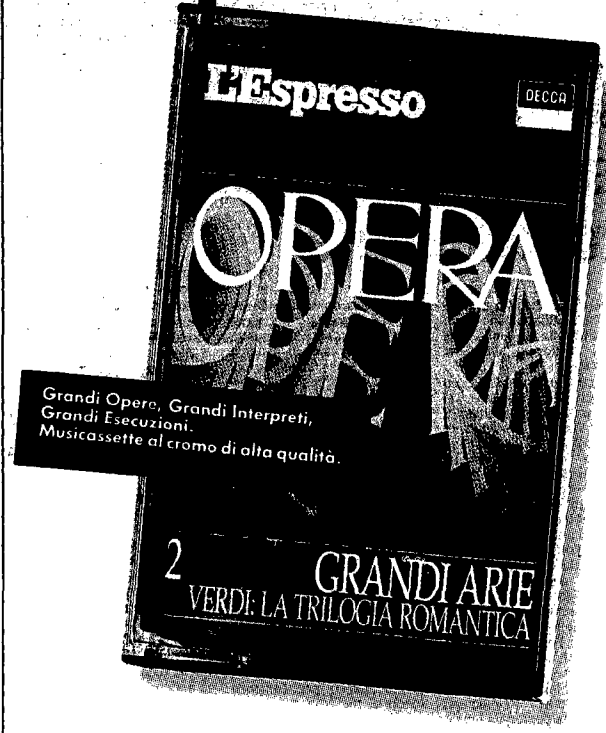
DALLA NOSTRA REDAZIONE  
PAOLO SALETTI

GENOVA. «Alcuni fotografi affermano che il territorio da Nizza a Lerici è il più ridente, ferace e salubre di tutta la costa del Mediterraneo e lo chiamano il paradiso d'Italia». Così diceva l'anonimo autore di quella che probabilmente è la prima guida turistica, «Istruzioni per viaggiare» era definita, dedicata alla riviera ligure. Era l'anno 1854 e l'autore che si rivolgeva «ai meno istruiti ed agiati» aggiungeva che «l'inverno è la stagione in cui il clima è più salutare e la mortalità minore» e ricordava agli aspiranti turisti che «i viaggi più salutari e la ricreazione deggono farsi a piedi o a cavallo». La piccola guida, utile e pratica, indica gli itinerari, le distanze e le cose belle da ve-

scattare per vivere e le vende con successo soprattutto a quella borghesia emergente che riempiva durante la stagione invernale i primi alberghi liguri, ma anche al turista più frettoloso al quale bastava la cartolina, inventata nel 1865 da Heinrich von Stephan ed entrata nelle abitudini a partire dal 1870. Ad Alfredo Noack, «inventore» («erfinder» come dicono i tedeschi) della riviera la Casa di Risparmio di Genova e Imperia ha dedicato una mostra, curata da Giuseppe Marcanaro che ha recuperato quasi 200 foto d'epoca. Guardando a quelle immagini, che riproducono una Liguria perduta, la prima sensazione è di consuetudine tanta è la somiglianza con le cartoline illustrate che si possono ottenere ancora oggi dai tabaccaio. Ed è verissimo, generazioni di fotografi da cartolina, anno dopo anno, continuano a guardare al paesaggio ligure con gli occhi di Noack, imprigionati in una scelta estetica nata dalla passione e dal gusto di quel fotografo teesco e rivelatasi definitiva. Dato a Noack tutto quello che gli è dovuto come inventore della cartolina illustrata

della Riviera e dell'idea stessa che vi è connessa la mostra fior di ricordi di oltre un secolo fa propone oggi uno straordinario catalogo del bello. Le istruzioni per viaggiare fornivano all'aspirante turista anche curiosità come ad esempio il decreto del parlamento britannico che imponeva l'uso della carta fabbricata a Voltri per gli archivi di Stato perché sembrava fosse la più resistente ai tarli o le 250 fabbriche genovesi di «vermicelli» (file di pasta fatta con fiori di farina di grano, a somiglianza di piccoli vermi da mangiarli cotte). Accanto alle curiosità erano elencate le cose da evitare come i monti dopo Sestri Levante «tetri e faticosi, che recano malinconia». Le foto di Noack invece propongono una riviera sempre bellissima, calma, solare, dove l'uomo, l'indigeno, non esiste. Al turista, insomma, si fornisce oggi al paesaggio, il più spopolato possibile, anche una visione del mondo. Completa o riduttiva non ha importanza, l'essenziale era che fosse suggestiva. Proprio come si continua a fare, spesso meno nobilmente di Noack, ad un secolo di distanza dalla sua scomparsa.

# Tutti la chiedono, tutti la vogliono. L'Opera lirica di qualità.



Continua «OPERA», la grande iniziativa de L'Espresso in collaborazione con DECCA. Questa settimana in regalo con L'Espresso la seconda musicassetta della serie «Grandi Arie»: «Verdi e la trilogia romantica». Romanze tratte dal Rigoletto, dalla Traviata e dal Trovatore, nell'interpretazione delle grandi voci del nostro tempo. All'interno della musicassetta troverete anche «OPERA CARD», la carta di sconto personale per acquistare a condizioni uniche le «Opere» del catalogo DECCA. «OPERA» Quest'anno la stagione lirica si apre con L'Espresso.

«VERDI E LA TRILOGIA ROMANTICA». LA SECONDA CASSETTA «GRANDI ARIE» IN REGALO QUESTA SETTIMANA CON L'Espresso